

Imprese, la crisi si allarga ne fallisce una ogni due ore

► Lo studio Cribis D&B
«In nove mesi
saltate 10 mila aziende»

L'INDAGINE

MILANO In Italia più di due imprese all'ora portano i libri in tribunale. Sono oltre 50 al giorno per un totale di 10.012 fallimenti. E' la terribile realtà fotografata al 30 settembre 2013 da Cribis D&B, la società del gruppo Crif specializzata nelle information business.

Rispetto ad un anno fa, il terzo trimestre 2013 evidenzia una crescita del 10% di imprese fallite, +53% negli ultimi 4 anni. Nel dettaglio, dopo i 3.637 casi segnalati nel primo trimestre e i 3.728 del secondo, nel terzo trimestre dell'anno in corso (comprensivo di fallimenti anche nel mese di agosto, tradizionalmente poco interessato dal fenomeno) sono saltate altre 2.647 imprese, contro le 2.397 del corrispondente trimestre 2012. Considerando il trend a partire dal 1° gennaio 2009, quando la crisi economica aveva appena iniziato a mordere il tessuto economico nazionale, complessivamente sono state 55.313 le aziende ad aver dichiarato il default, con una tendenza, purtroppo in costante peggioramento. Il numero di fallimenti registrato in Italia nel terzo trimestre 2013 risulta infatti ulteriormente cresciuto rispetto al terzo trimestre degli anni precedenti: +20% rispetto al 2011, +28% rispetto al 2010 e +53% rispetto al 2009.

«Il numero dei fallimenti rilevato anche nel terzo trimestre del 2013 rimane molto al di sopra dei livelli pre crisi - spiega Marco Pre-

ti, ad di Cribis D&B -. Questo dato purtroppo non sorprende e, anzi, trova un riscontro anche nei comportamenti di pagamento adottati dalle imprese italiane nei confronti dei propri fornitori, ancora in grande sofferenza. Del resto, la congiuntura economica negativa fa sì che gli insoluti, anche quelli non particolarmente gravi, possano mettere seriamente in difficoltà anche imprese solide, soprattutto quando provengono da clienti storici ai quali, magari, si sono concessi tempi lunghi di pagamento e fidi commerciali consistenti».

I fallimenti sono distribuiti a macchia di leopardo tra le varie regioni. La Lombardia spicca in testa della classifica (è, però, an-



**LA LOMBARDIA
E' LA PIU' COLPITA
SEGUITA DAL LAZIO
EDILIZIA E COMMERCIO
I SETTORI
A GRANDE RISCHIO**

che la regione con il maggior numero di imprese attive), dove dall'inizio del 2013 sono fallite ben 2.223 imprese, con una quota superiore al 22% del totale dei casi registrati in Italia nel periodo di sotto esame. Dal 2009 ad oggi sono, invece, stati ben 12.124 i fallimenti nella regione lombarda. Al secondo posto c'è il Lazio, con 1.046 fallimenti nel 2013, seguito dal Veneto, con 889 casi totali. Seguono Campania e Emilia Romagna (rispettivamente con 818 e 795 casi nei primi nove mesi del 2013).

IMMOBILIARE IN DIFFICOLTA'

Il comparto economico con il più alto numero di fallimenti nei nove mesi è l'edilizia, settore in maggiore difficoltà con 2.007 casi, sommando i micro settori della costruzione di edifici e degli installatori. Direttamente collegati alla crisi del comparto vanno considerati anche i 553 fallimenti rilevati nell'immobiliare. Particolarmente colpito anche il commercio all'ingrosso (1.337 fallimenti, sommando il micro settore del commercio all'ingrosso dei beni durevoli e quello del commercio all'ingrosso di beni non durevoli), al quale si aggiungono i 589 casi registrati nei servizi commerciali. Non sono in salute neanche i comparti del commercio al dettaglio, con un totale di 1.272 casi, distribuiti tra ristoranti e bar (400), abbigliamento e accessori (307), varie (231), arredamento e articoli per la casa (189), alimentari (145).

«Il futuro rimane incerto - aggiunge Preti - e il numero di fallimenti in crescita è un chiaro sintomo di una situazione ancora delicata».

r. dim.